Anche se Rumor ha fatto finta di non sentire

Perchè ad Ascoli sarà negato il voto alla DC

Dieci scottanti domande al segretario nazionale della DC che non hanno trovato risposta - La storia delle mansarde: un espediente degli speculatori di aree per far quattrini a danno dei valori storici della città - Le proposte dei comunisti e le responsabilità del centrosinistra

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, 2.

Per via delle mansarde Ascoli Piceno è stata paragonata a Bolzano. Anzi, lo pronunciano e lo scrivono in tedesco: Bozen. La storia delle mansarde ha solo una causa: un metodo come un altro (uno dei tanti escogitati ad Ascoli Piceno) per farla in barba ai regolamenti dell'edilizia. In certe zone della città si può costruire solo sino ad una determinata altezza? Ecco allora che dispongono i tetti a mansarda, ossia dei veri e propri appartamenti abitabili. I costruttori aggiungono un *plus valore* ai loro edifici. E l'affare è fatto. Il Comune ha chiuso sempre gli occhi, circa le mansarde e tutta un'altra serie di abusi e di arbitri dei «pirati dell'edilizia». Ed intanto la città di anno in anno sta perdendo irrimediabilmente il suo *stile* di centro storico fra i più splendidi d'Italia.

Una delle dieci domande che il nostro partito ha posto all'on. Rumor, capitato ad Ascoli Piceno per un comizio elettorale, diceva «Ma lui lo sa o non lo sa che con la giunta dc ad Ascoli Piceno si rilasciavano licenze edilizie a *voce*?». L'onorevole Rumor non ha risposto a nessuna delle dieci domande. Piuttosto ha tenuto a sottolineare che la DC non si presenta al corpo elettorale sotto le vesti della «Maddalena pentita». Ed ha fatto bene a dirlo. Così gli ascolani hanno saputo che la DC è fiera per il modo con cui ha amministrato Ascoli Piceno per venti anni e che perseguirà sulla medesima strada.

Ascoli Piceno eguale a Bozen. Uno sconcio urbanistico. Un simbolo di come è stata fatta crescere la città. Ma non si tratta solo di un insulto alla cultura, alla storia, alla architettura. Ci sono pesanti riflessi pratici. Ascoli Piceno non sorge certo in una zona brulla. Gli antichi cronisti ce la presentano addirittura «imprigionata» da boschi. Ora la città è senza verde. Lo scempio è stato rapido. Dal 1938 ad oggi i metri quadrati di verde a disposizione della popolazione sono scesi da circa 6,5 metri quadrati a circa 3,5 metri quadrati per abitante! Comprensibili le conseguenze sulle condizioni igienico sanitarie della città. Scomparsi i giardini privati, ridotti quelli pubblici. Non c'è stata nemmeno un'opera di sostituzione. Era nato un quartiere-giardino (quello di Campo Parignano). Poi i proprietari delle case e del verde annesso pensarono di raddoppiare ed anche di triplicare la cubatura dei propri stabili (tanto rimanevano i giardini degli altri a valorizzare l'ambiente!), solo che l'idea non l'ebbero in pochi. Così anche Campo Parignano è diventato oggi uno squallido agglomerato intensivo.

ASCOLI PICENO — Il ponte Solestà

C'è oggi ad Ascoli chi ringrazia la natura per aver circondato una parte della città con una collina impervia e con le acque di un fiume! Ed il Comune dc è stato a guardare alle rovine. Non a caso il nostro partito nella sua lotta di programma elettorale ha chiesto la nomina di una commissione di inchiesta sulla attività edilizia. Altro esempio da citare è il modo come sono stati creati i nuovi quartieri. La scelta ha avuto solo una voce: quella dei proprietari di case. Prima gli edifici poi il resto. Ancora debbono essere terminate le strade, la rete di fognatura e tutto il resto dei lavori di urbanizzazione dei nuovi agglomerati urbani. Più disordine di così? Di servizi sociali non se ne parla nemmeno. Anche Ascoli ha avuto in questo modo i famigerati quartieri-dormitorio.

Ma le offese al centro storico, la distruzione del verde, lo sviluppo sregolato della città ha sortito qualche cosa? Certo. Guadagni favolosi per i proprietari di aree, per i costruttori edili che oggi si lamentano della crisi e — dopo tutto quello che hanno combinato — reclamano una maggiore libertà di azione. Vi sono centinaia e centinaia di famiglie ascolane che vivono in tuguri, fondaci, case decrepite. L'anno scorso il nostro partito aveva chiesto a tutto il Consiglio comunale di prendere alcune misure importanti per un diverso sviluppo della città. Finalmente dopo anni di caos il Comune aveva l'immediata possibilità di far sentire la sua voce, la sua autorità, di dare una impronta — quella dettata dagli interessi di tutta la collettività — all'assetto urbanistico di deliberare sui piani particolareggiati per la difesa ed il risanamento del centro storico, sul piano per l'applicazione della legge 167 (edilizia economica e popolare).

Si era negli ultimi giorni convulsi della crisi creata dalla maggioranza di centrosinistra che non si era accordata nella spartizione dei posti e che aveva puntato sullo scioglimento del Consiglio comunale. Si poteva fare in tempo, però, ad accettare, nell'interesse della città ciò che i comunisti proponevano.

Soltanto che la DC e gli altri partiti del centrosinistra non vollero perdere un minuto di più: stavano chiamando il commissario prefettizio.

Così la proposta dei comunisti venne respinta. Magari dalle deliberazioni sulla legge 167 e sui piani particolareggiati potevano venire fuori cose buone. Buone per Ascoli, per la sua popolazione. Mentre i gruppi dirigenti della DC hanno occhio solo per i *bias* dell'edilizia: insomma, un rischio che i dc non vollero correre.

Adesso sulle piazze la DC chiede più voti. E gli altri partiti del centro-sinistra le fanno da reggitori. Se domani la DC sarà più forte potrà condurre altre operazioni anti ascolane. Ecco perché Ascoli Piceno deve negare il voto alla DC e impedire che la sua creatura di comodo — il centro sinistra — metta piede nella direzione del Comune.

Walter Montanari

I vincitori delle Olimpiadi del lavoro di Pesaro

PESARO, 2.

Si è recentemente concluso presso il Centro INAPLI di Pesaro la Selezione Regionale del VII concorso nazionale di formazione professionale indetto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e valevole per le Olimpiadi del Lavoro.

La Commissione, nominata dal direttore regionale dell'Ufficio del Lavoro di Ancona, comm. dottor Alberto Antori, era composta dal sig. Uccellini comm. Leopoldo (presidente), dai signori Biagioli rag. Alfredo e sig. Franchi p.i. Venturino in rappresentanza rispettivamente dell'URLMO e dell'Ispettorato regionale del Lavoro di Ancona e dai signori Manglaiardo p.i. Alfredo e Marconi p.i. Giovanni, quali docenti del Centro INAPLI di Pesaro.

Le gare in cui questi giovani dovevano dimostrare il livello di preparazione tecnica raggiunto, unitamente a doti morali d'impegno e serietà, erano sette e precisamente: aggiustatori meccanici, fresatori, saldatori ad arco, saldatori alla fiamma, montatori quadri elettrici, elettricisti impiantisti bassa tensione, riparatori radio TV.

Sono risultati vincitori: per la prova aggiustatori meccanici, il sig. Pacassoni Oliviero ex allievo dell'INAPLI di Pesaro, con punti 16,81/20; per la prova fresatori il sig. Paci Elmo, ex allievo dell'INAPLI di Pesaro con punti 16,98/20; per la prova saldatori ad arco il sig. Piangerelli Sandro allievo dell'INAPLI di Jesi con punti 18,46/20; per la prova saldatori alla fiamma il sig. Mazzanti Luciano allievo dell'INAPLI di Pesaro con punti 18,56/20; per la prova montatori quadri elettrici il sig. Magagnini Mauro, allievo dell'INAPLI di Pesaro con punti 19,70/20; per la prova elettricisti imp.B.T., il sig. Caselli Romeo allievo dell'INAPLI di Pesaro con punti 18,76/20; per la prova riparatori radio TV, il signor Bernardini Sergio allievo dell'INAPLI di Pesaro con punti 18,50/20; per la prova di tornitori svolta presso il Centro INAPLI di Jesi, il candidato di Pesaro, allievo Andreani Antonio si è classificato al 2° posto con punti 16,74/20

Questo VII concorso di formazione professionale ha posto in luce il successo dei corsi INAPLI, con particolare riguardo al Centro di Pesaro che si è aggiudicato sei gare su sette. Ad esso hanno partecipato allievi dello IAL di Falconara e Macerata, dell'INASA di Pesaro, dell'ANAP di Piobbico, dell'INAPLI di Urbino, Jesi, Ascoli Piceno, Pesaro e dell'ENAP di Montefiore.

Come intende la libertà la Montecatini a Crotone

«Sei un bravo operaio ma comunista»

CROTONE, 2.

La democrazia e la libertà nella fabbrica sono a Crotone argomenti all'ordine del giorno. Alla Montecatini ventisette operai hanno ricevuto il premio di anzianità o fedeltà al lavoro. Premio consistente in un diploma, una medaglia, un orologio e danaro in rapporto agli anni di lavoro prestati. Fra i premiati avrebbe dovuto esserci Raffaele Vrenna, operaio al servizio della Montecatini sin dal lontano 1929. Uomo stimato, corretto, onesto, amico di tutti, davvero fedele al lavoro. Di questo ne è convinto anche il direttore e lo vedremo.

L'operaio Vrenna, tuttavia, il premio non l'ha avuto perché è comunista. Perché, Vrenna è stato sempre tra i primi a restare fuori dai cancelli della fabbrica quando s'è trattato di scioperare. E' stato visto sempre in prima fila nelle manifestazioni operaie. Il grande monopolio, non considera fedeli al lavoro gli operai comunisti.

Ci siamo recati ai cancelli dello stabilimento per sentire, all'uscita, dalla bocca dell'operaio discriminato come stanno le cose. Erano le 16,25. Il grosso complesso era in piena attività; con l'aria respiravamo il fumo fastidioso che irrompeva dalle grosse ciminiere. Alle 16,30 il rumore lungo e assordante della sirena segnala la fine del turno. Ancora un po' di silenzio, poi, un rociare proveniente da un folto gruppo di operai che a passi veloci si dirigono verso i cancelli, dove siamo noi. Al primo chiediamo: «Senta, saprebbe dirci chi è Vrenna, quello...». Non facciamo in tempo a finire che c'interrompe: «L'operaio comunista che non ha preso il premio di fedeltà?». Rispondiamo di sì e ci mostra coll'indice, tra un gruppetto che sta in fondo, un uomo coi capelli grigi. Lo avvicinamo. Gli diciamo perché siamo andati e allora ci racconta in dialetto... «Non mi hanno dato il premio solo perché sono comunista. Il direttore amministrativo, sig. Baratta, è venuto pochi giorni prima della cerimonia a dirmi testualmente: «Vrenna, tu sei un brav'uomo. Hai novanta nove punti buoni e uno cattivo (il punto cattivo per Baratta è quello di sapere che Vrenna è comunista) perciò — ha proseguito il direttore — il premio non l'avrai mai».

Vrenna aveva diciotto anni quando entrò nella Montecatini per sostituire il fratello morto a causa di un incidente nello stesso stabilimento. Aveva diciotto anni, ora ne ha cinquantacinque. Ha fatto i capelli grigi e il suo volto è scavato: 37 anni al servizio del monopolio che ora gli nega il premio di fedeltà.

p.f.

Nel ventennale della Repubblica

Forte manifestazione unitaria a S. Giovanni

Nel popoloso centro della Sila — travagliato da una grave crisi economica — hanno parlato i compagni Alinovi e Cinanni e Valentini del PSIUP

Nostro servizio

S. GIOVANNI IN FIORE, 2.

Il ventesimo anniversario della Repubblica è coniciso a San Giovanni in Fiore, il più importante e popoloso centro della Sila, con una forte manifestazione unitaria per la piena occupazione indetta dalle Federazioni provinciali del nostro partito e del PSIUP nel corso della quale hanno parlato i compagni Abdon Alinovi, segretario regionale del PCI in Calabria, Paolo Cinanni, dell'amministrazione di Rinascita e Scipione Valentini della segreteria provinciale del PSIUP.

San Giovanni in Fiore ventimila abitanti, settemila emigrati circa (ben 7 motti a Mattmark), 800 disoccupati. Bastano queste poche cifre per fornire un quadro preciso della situazione drammatica del capoluogo silano. A San Giovanni non vi sono industrie: l'agricoltura e l'artigianato sono da anni in crisi, il settore di rimboschimento forestale che in passato ha costituito una discreta fonte di lavoro per molti operai, attualmente sta attraversando una fase di stasi profonda per cui molti cantieri sono stati chiusi; i lavori pubblici sono fermi per via del veto posto dalla Cassa depositi e prestiti alla concessione dei mutui richiesti dal Comune per iniziare opere già approvate e finanziate per oltre mezzo miliardo di lire.

D'fronte a tale situazione i giovani che vengon su appena in età di poter lavorare e produrre non trovano aperta che una strada: l'emigrazione. Per cui ogni anno da San Giovanni in Fiore sono a decine, a centinaia gli emigrati che vanno a cercare un lavoro all'estero. Di chi la colpa? Dei vari governi, compresi quelli di centro-sinistra, che si sono succeduti nel nostro paese in questi venti anni di Repubblica e che hanno ridotto la Calabria ad una specie di grossa riserva dove i monopoli del nord e i paesi del MEC hanno attinto e continuano ad attingere mano d'opera a mene mani.

E' quindi su slogans come «Vogliamo la riforma agraria», «No alla disoccupazione», «Viva la Repubblica», «Basta con l'emigrazione» e muri di piazza Abate Gioacchino erano tappezzati di manifesti e volantini contenenti questi «slogans» che si è svolta l'odierna manifestazione e sono stati questi i temi sviluppati dai tre oratori in un clima di folta e appassionata partecipazione di compagni, simpatizzanti e contadini.

Ha preso dapprima la parola il compagno Cinanni il quale ha rievocato le diverse tappe della lotta popolare di San Giovanni in Fiore e particolarmente le battaglie condotte per la terra. Successivamente ha preso la parola il rappresentante del PSIUP compagno Valentini che ha sottolineato come alla base della vittoria repubblicana vi era stata l'unità delle forze di sinistra e particolarmente dei due partiti operai. In riferimento alla rimunificazione socialdemocratica il compagno Valentini ha detto che essa è uno strumento di divisione dei lavoratori.

Ha concluso il compagno Alinovi che nel suo discorso dopo aver ricordato il clima politico in cui la battaglia repubblicana fu condotta, clima di unità e di alta tensione ideale e morale, ha affermato che la Repubblica è nata con una forte impronta popolare: a differenza delle correnti democratiche del Risorgimento le forze popolari vittoriose nella Repubblica sono state capaci di collegarsi con le grandi masse lavoratrici della campagna e della città del nord e del sud facendo di esse le vere protagoniste della storia contemporanea d'Italia.

«Questi anni — ha detto Alinovi — malgrado siano stati segnati da aspri scontri non sempre vittoriosi per i lavoratori non sono trascorsi invano. La DC non è riuscita a dare stabilità al predominio della grande borghesia e delle vecchie classi dominanti. Gli assalti compiuti contro l'edificio repubblicano sono stati respinti: le diverse insidie cui si è cercato e si cerca di mantenere un regime di privilegio e di sfruttamento, sono state frustrate e combattute anche se non definitivamente sconfitte. Soprattutto in questi venti anni si è costituita una grande forza proletaria e popolare che dal 1946 in avanti è venuta crescendo e diventata maggioritaria in numerose regioni e dovunque raccoglie intorno al programma di rinnovamento costituzionale grandi masse di popolo. In ciò sta la garanzia che le ragioni storiche della nascita della Repubblica andranno avanti: in ciò sta la certezza che l'avvenire della Calabria e del mezzogiorno sarà un avvenire di progresso sociale e di avanzata democratica».

Oloferne Carpino

LUCANIA

Limiti e contraddizioni del Comitato per la programmazione

Una dichiarazione del compagno Scutari

Nostro servizio

POTENZA, 2

Si è insediato nei giorni scorsi, presenti i ministri Pieraccini e Colombo, il Comitato regionale lucano per la programmazione.

Un giudizio politico in ordine al funzionamento di questo organismo anche alla luce della attività già svolta, ce lo ha rilasciato il compagno Scutari, segretario del Comitato regionale lucano del partito comunista.

«E' noto — ha detto Scutari — che dal suddetto Comitato sono stati esclusi i comunisti. Questa esclusione è innanzitutto antidemocratica e ciò appare chiaro se si tiene conto della forza che il Partito comunista rappresenta nella nostra regione, della sua presenza attiva nella società, dei legami che esso ha con le masse, con i lavoratori, legami che non sono stabiliti in modo paternalistico e clientelare ma in modo politico costruttivo democratico, dando e ricevendo dalle masse e dai lavoratori stessi esperienze, fiducia, impegni e responsabilità politiche, e se si tiene conto quindi del contributo che i comunisti avrebbero potuto dare e che altri avrebbero dovuto non solo accettare, ma addirittura sollecitare. Ma la esclusione suddetta appare addirittura meschina se si tiene conto degli espedienti del tutto ridicoli e infantili escogitati per includere nel Comitato gli uomini del centro-sinistra: mi riferisco al ricorso alla categoria degli esperti e poi alla ardita invenzione degli esperti stessi.

«Il criterio seguito nella composizione del Comitato non è un fatto formale ma coincide sul funzionamento, sul tipo di attività che il Comitato svolge non tanto perché manca il contributo dei comunisti e di una organizzazione di massa come l'Alleanza contadini, che pur considerandola importante non siamo tanto provinciali da ritenerla un toccasana, ma per una ragione più di fondo. La esclusione dei comunisti — ha continuato a dire Scutari — è l'espressione di una scelta politica pur sempre ancorata alla filosofia degli incentivi, dei poli e così via, che non riesce a vedere cioè nel tipo di accumulazione capitalistica, che opera nel nostro paese e che richiede la politica degli incentivi e dei poli, l'ostacolo principale allo sviluppo autonomo del Mezzogiorno.

«Tuttavia le cose non stanno ferme: se le considerazioni suddette rappresentano i limiti di fondo del Comitato, contraddizioni sono emerse all'interno di esso: la relazione di Scardaccione che presiede il Comitato, almeno nella sua prima stesura, è un chiaro atto di accusa contro la politica dei poli e le implicazioni di questa politica, e rappresenta una interessante base di dibattito per fare dei passi in avanti verso la necessità di superare la tradizionale politica rigidamente legata alla ricerca del profitto.

«Alla posizione del professor Scardaccione, cui non mancano condizionamenti teorici e politici, fanno seguito in modo più contraddittorio le posizioni di alcuni altri oratori i quali par rilevando in sede di analisi la drammaticità della situazione della nostra regione e quindi par condannando anche se non esplicitamente la politica fin qui seguita, ritornano ancora a sostenere soluzioni produttivistiche o quantitative.

«Questi fatti, le contraddizioni che — ha concluso il compagno Scutari — ci permettono di vedere nel Comitato uno dei nostri interlocutori, al quale però, consapevoli della sua costituzionale sordità burocratica, si potrebbe imporre di ascoltare la nostra voce, le nostre proposte nella misura in cui esse saranno portate non da singoli o da programmatori ma dai lavoratori e dalle masse lucane».

d. n.

Bilancio fallimentare del centrosinistra alla Provincia di Cosenza

Oltre 3 miliardi di deficit e ordinaria amministrazione

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 2

Il bilancio di previsione 1966 della Provincia, approvato dalla maggioranza di centrosinistra (assente il consigliere del PLI) dopo più di dieci ore di dibattito, presenta oltre tre miliardi e mezzo di *deficit*.

Mai come in occasione del dibattito sul bilancio, che è coinciso con la discussione sulla mozione di sfiducia presentata a suo tempo dal PCI, si è palpato con mano il completo fallimento della formula di centrosinistra. Rispetto agli ultimi anni, questa volta sono anche mancate le solite promesse demagogiche che hanno caratterizzato la prima fase del centrosinistra e che avevano fatto illudere qualcuno circa la vera natura di questa operazione. Dopo avere auto-espresso giudizi positivi sul proprio operato e su quello della giunta, il presidente Pizzini ha presentato un bilancio di ordinarissima amministrazione così come avrebbe fatto un qualsiasi sindaco di un qualsiasi comune di dieci-dodici mila abitanti.

Facile, intanto, è stato per i consiglieri del nostro partito e del PSIUP demolire il castello di cartapesta faticosamente costruito da Pizzini nella sua relazione. I compagni Fata e Alessio, intervenuti al dibattito hanno subito contestato i giudizi «altamente positivi» del presidente circa la presunta intensa attività che avrebbe caratterizzato la giunta di centrosinistra negli ultimi dodici mesi. I nostri compagni hanno dimostrato, con fatti alla mano, che la giunta provinciale si è distinta sì, ma per incapacità di amministrare e per nullismo politico e amministrativo.

Queste cose del resto non sono stati solo i consiglieri comunisti a dirle; stessi esponenti della maggioranza (il dc Liguori e il socialista Frasca) hanno rivolto le identiche accuse al presidente e alla giunta non più di un mese fa. Nell'ultimo anno il Consiglio provinciale si è riunito in tutto tre o quattro volte e ciò ha impedito che venissero affrontati i problemi più seri ed urgenti. Nel la discussione sul bilancio '65 la giunta si era impegnata per una riunione del Consiglio dedicata alla programmazione e invece non si è fatto nulla. Il gruppo comunista una diecina di mesi fa aveva chiesto un dibattito sul rilancio della Legge speciale «Pro Calabria» al fine di sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sulla gigantesca truffa che si sta perpetrando ai danni della Calabria (la legge ha dato finora un gettito di 900 miliardi ma ne sono stati spesi non più di 230), ma ciò alla giunta di centrosinistra, come si suol dire, da un orecchio è entrato e dall'altro è uscito. Per non parlare poi della assoluta passività dimostrata nei confronti della Prefettura.

A tal proposito il compagno Alessio ha portato un esempio illuminante: nel mese di settembre la Provincia, su richiesta del gruppo comunista, ha deliberato la somma di cinque milioni di lire a favore dei familiari dei sette emigrati di S. Giovanni in Fiore periti a Mattmark; il prefetto ancora non ha approvato la delibera.

Questo ha fatto il centrosinistra in provincia di Cosenza, nonostante ciò la mozione comunista di sfiducia è stata respinta e il bilancio è stato approvato anche dagli accusatori di ieri i quali, mesti mesti, hanno dovuto chinare il capo alle direttive venute dall'alto.

Ancora una volta la maggioranza di centrosinistra si è ricostituita (ma in modo fittizio, perchè crediamo che i nodi verranno al pettine prima o poi), ma con che fatica!

o. c.

Affermazione dei commercianti democratici a Copertino

LECCE, 2

Positiva affermazione del l'UNCIC e dell'ANVA nelle elezioni per la Cassa Mutua Commercianti nel comune di Copertino. Per i commercianti a posto fisso, quattro delegati su sei appartengono all'organizzazione democratica: Beguci Francesco, Cosimo Coppola, Armando Gatto e Salvatore Ingrosso. Per gli ambulanti al l'ANVA è stato assegnato un rappresentante sui due che dovevano essere eletti. A Lecce l'UNCIC ha visto per la prima volta eletto un suo rappresentante fra la categoria di rappresentanti di commercio.

PAESE e PARLAMENTO

CATANZARO: dimezzato il sussidio di disoccupazione

Il compagno sen. Spezzano ha interrogato il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale «per sapere i motivi per i quali molti lavoratori di Lumbriatico (Catanzaro) — fra i quali Longobucco Francesco, nato il 22 settembre 1925; Vizza Mario, nato il 21 gennaio 1935; Gentile Giovanni, nato il 2 novembre 1921 — abbiano avuto il sussidio di disoccupazione solo per 180 giorni e non per 365 come prescrive la legge, e se intende intervenire perchè la legge sia rispettata».

TERAMO: tutti licenziati all'ONMI

I senatori comunisti Di Paolantonio e Maccarrone hanno interrogato il ministro della Sanità «per sapere se è a conoscenza del gravissimo provvedimento di licenziamento adottato dalla sede principale dell'ONMI di Teramo nei confronti di tutto il personale non di ruolo e del danno che tale provvedimento arreca alla cura ed assistenza dei bimbi ospitati negli asili nido; per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per far revocare tali licenziamenti, per impedire la chiusura di asili nido e per garantire, al contrario, l'estensione ed il miglioramento di tale importante servizio sociale».

SICILIA: istituire i servizi di vigilanza al limite delle acque territoriali

Il compagno Pellegrino ha interrogato i Ministri della Marina Mercantile e degli Esteri per sapere i motivi per cui i motopescherecci "Nuovo Pippo", "Maria SS. delle Grazie" ed "Antonino Palmisano" e altri quattro ancora di cui l'interrogante non conosce i nomi sono stati sequestrati il 4 maggio c.a. da motovedette algerine all'altezza di Taliamka, pare a 14 miglia dal litorale algerino, quali interventi hanno disposto per l'assistenza agli equipaggi ed il rilascio dei suddetti natanti; se non ritengano di prendere sul piano politico diplomatico ogni iniziativa per consentire la pesca alla marineria siciliana nelle acque mediterranee delle coste dell'Africa settentrionale: se non vogliono considerare finalmente la opportunità di istituire pertanto un permanente servizio di vigilanza al limite delle acque territoriali o riservate degli Stati del Nord Africa, di motovedette italiane resosi tanto più urgente e necessario con un continuo verificarsi d'incidenti in quelle zone di mare, come chiesto dall'interrogante, non più tardi di dieci giorni fa, il 26 aprile c.a., occupandosi alla Camera del sequestro di peschereccio italiani da parte di motovedette libiche, la presenza italiana in quel mare eviterebbe gli incidenti ed assicurerebbe lavoro sicuro e libero alla nostra marineria».

BICCARI: accantonato il progetto del mattatoio

Al ministro dei Lavori Pubblici il compagno on. Magno ha chiesto di sapere «se non ritenga di doversi interessare affinché il Provveditorato alle opere pubbliche di Bari riveda la decisione con la quale ha accantonato il progetto presentato dalla amministrazione comunale di Biccari (Foggia) per la ricostruzione in quel Comune del mattatoio, trattandosi di un'opera indispensabile e la cui realizzazione non può essere ulteriormente rinviata».

a. d. m.

Il Direttivo della Sezione salentina dell'Italia-URSS

LECCE, 2.

Continua intensa l'attività della Sezione salentina dell'Associazione Italia URSS. Per l'imminente stagione estiva sono in programma alcuni viaggi nei paesi socialisti. Già numerose sono le adesioni giunte per una crociera nel Mar Nero che, a condizioni estremamente vantaggiose avrà luogo ai primi di agosto.

Intanto l'assemblea generale ha eletto il Comitato Direttivo e ha distribuito le cariche sociali. Del collegio di presidenza fanno parte il dott. Fortunato de Fortunatis, il prof. E. Lariccia e l'avvocato Pasquale Poso, mentre la direzione della Sezione è stata affidata al prof. Pasquale Pascariello. Membri della Segreteria sono il prof. E. Mazzarella (vice segretario), il prof. G. Papa (comm. culturale), l'unità Gigi Za (sez. cinema e teatro), l'ingegner R. Flammio e il ragioniere E. Convenga (turismo). L'arch. M. Rossi (attività artistica) e il dott. Fernando Porpora (corsi di lingua).

Nuovi impianti radiotelevisivi in Lunigiana e Fermo

Nuovi impianti radiofonici per la rete a modulazione di frequenza sono entrati in servizio a Casola in Lunigiana (Toscana) e a Fermo (Marche). I trasmettitori a modulazione di frequenza installati al 31 marzo 1966 ammontano perciò complessivamente a 1.486.

Le liste del PCI in Puglia

CANDELA (Foggia)

1) CAPORIZZO Ang. Raffaele, cantoniere; 2) SCHIAVONE Rocco, elettricista; 3) CIAMPOLILLO Giuseppe, res. ass. biet. di C.; 4) CEGLIA Antonio, viticoltore; 5) IMPERIALE Giuseppe, resp. INCA com.; 6) GESUMUNNO Giuseppe, carov. facchini; 7) CIAMPOLILLO Gius. di G., operaio; 8) PIZZULO Rocco, bracciante; 9) MARRESE Gaetano, autista; 10) FIERRO Ant. Michele, bracciante; 11) SCOTELLARO Raffaele, colt. diretto; 12) GUARINI Gabriele, pensionato; 13) FEDE Antonio, manovale; 14) MARRESE Emidio, bracciante; 15) LUISO Vito, assegnatario; 16) PETRILLO Salvatore, trattorista; 17) MAZZILLI Vittorio, bracciante; 18) DE SALVATORE Pasquale, fruttivendolo; 19) SPAGONE Savino, assegnatario; 20) MORRONGIELLO Antonio, trattorista.

TORREMAGGIORE (Foggia)

1) De SIMONE Domenico, impiegato; 2) AMETTA Giuseppe, pensionato; 3) BARBIERI Giovanni, contadino; 4) CALABRESE Leonardo, vivaista; 5) CELOZZI Osvaldo, bracciante agricolo; 6) CLEMENTE Giuseppe, pensionato; 7) CRUDO Aurelio, impiegato agricolo; 8) D'ANTINO Giovanni, coltivatore diretto, Indipendente; 9) DI IANNI Luigi, pensionato, PSIUP; 10) DI MONTE Giuseppe, venditore ambulante; 11) DI PUMPO Michele, coltivatore diretto; 12) FAIENZA Matteo, coltivatore diretto; 13) GIANCOLA Matteo, meccanico, Indipendente; 14) GILDONE Matteo, bracciante agricolo; 15) IANNELLI Michele, pensionato, PSIUP; 16) LARICCIA Aurelio, bracciante agricolo; 17) LAVACCA Michele, segretario FGCI; 18) MATARESE Emilio Raffaele, commerciante, Indipendente; 19) MOSCATELLI Michele, geometra, Indipendente; 20) NICASTRO Francesco commerciante; 21) PALMA Michele, muratore; 22) PENSATO Michele, meccanico; 23) PETTIGROSSO Domenico, bracciante agricolo; 24) PETTINICCHIO Emilio, contadino; 25) PICCIUTO Michele, dott. giur., professore; 26) PRENCIPE Vincenzo, falegname; 27) RINGOLI Giuseppe, ortolano; 28) TORIACO Vit VALENTE Antonio, sarto; 30) VOLGARINO Michele, bracciante agricolo.

SQUINZANO (Lecce)

1) ISCERI Vincenzo Oronzo, artigiano; 2) ALLEGRO Vincenzo, calzolaio; 3) BIANCO Nicola, pensionato; 4) BIANCO Paolino, bracciante; 5) BRACCIALE Oronzo, bracciante; 6) CARETTO Cosimo, manovale; 7) Carrieri Giuseppe, elettricista; 8) CAPPELLO Mario, bracciante; 9) DE MARCO Giovanni, bracciante; 10) FINA Antonio, bracciante; 11) FIORENTINO Luigi, bracciante; 12) GUIDO Angelo, operaio, 13) GUIDO Biagio, esercente (indip.); 14) INVIDIA Francesco, bracciante; 15) LEGITTIMO Vincenzo, carpentiere; 16) LEOPARCO Angelo, imbianchino; 17) MACI Nicola, bottaio; 18) MAGGIO Antonio, bracciante; 19) NOBILE Armando, manovale muratore; 20) PETRACHI Oronzo, operaio (indip.); 21) PEZZUTO Michele, bracciante; 22) POCI Pietro, bracciante; 23) QUARTULLI Francesco, autista; 24) RUGGIO Cosimo, bracciante; 25) SERIO Benito, bracciante, 26) SERRATI' Angelo, sindacalista: 27) SOLAZZO Rosario, bracciante; 28) SPEDICATO Antonio, bracciante; 29) TAMBORRINO Alfredo, benzinaio; 30) TOMASI Crocefisso, bracciante.

VERNOLE (Lecce)

1) POSO Pasquale, avvocato; 2) BLAGO Ercole, meccanico; 3) CALO' Alfredo, edile; 4) CARLINO Raffaele, edile; 5) CARRISI Severino, edile; 6) CICCARESE Antonio, edile (indipendente); 7) DE MATTEIS Antonio, bracciante; 8) DE MATTEIS Giuseppe, bracciante (indip.); 9) LONGO Giuseppe, muratore; 10) MARTENA Salvatore, coltiv. diretto (indip.); 11) QUARTA Pantaleo, idraulico.

TREPUZZI (Lecce)

1) CASALINO Giorgio, resp. Sez. Organizzazione della Federazione del PCI; 2) BLANCO Salvatore, pensionato; 3) CAPODIECI Cosimo, muratore; 4) CARETTO Raffaele, calzolaio; 5) CONCHIGLIA Ferrer, commerciante; 6) COVELLO Giuseppe, muratore, 7) DE MASI Cosimo, pensionato; 8) DE PASCALIS Antonio, ca Vamonti, 9) FRANCIOSO Angelo Raffaele, autista; 10) GIURGOLA Giuseppe, sindacalista; 11) LEO PIETRO Antonio, muratore; 12) MASTRANGELO Pietro, barista; 13) MIGLIETTA Cosimo, geometra; 14) MIGLIETTA Nicola, bracciante; 15) ORLANDI Crocifisso, falegname; 16) PERLANGELI Antonio, muratore; 17) PERRONE Luigi Salvatore, universitario, 18) PERRONE Salvatore, commerciante; 19) PEZZUTO Cosimo Damiano, commerciante; 20) PISANO' Giovanni Raffaele, commerciante; 21) RAMPINO Carmelo, falegname; 22) RAMPINO Luigi Salvatore, muratore; 23) RENNA Vincenzo, cavamonti; 24) RIMINI Luigi, operaio metalmeccanico; 25) SANGHEZ Carmelo, pensionato; 26) SCARDIA Cosimo, pensionato; 27) TALIENTO Angelo Raffaele; 28) TAMIANO Cosimo, falegname; 29) VALZANO Antonio, esercente; 30) VERGALLO Antonio Luigi, muratore.

CASARANO (Lecce)

1) TURCO Armando, impiegato; 2) BENISI Fedele Ernesto, contadino; 3) CECCOTTI Francesco, sindacalista; 4) CORVAGLIA Otello, contadino; 5) CIALDINI Vittorio, pensionato, 6) CRISIGIOVANNI Salvatore, contadino, 7) COSTA Giovanni, contadino; 8) DE SANTI Guarino Quintino, capocarovana; 9) DE VIRGILIO Pompeo, contadino; 10) DE VIRGILIO Salvatore, arrotino; 11) DI PAOLA Francesco Cosimo, autista; 12) DE MARCO Leonardo Luigi, pensionato; 13) DE NUZZO Antonio Augusto, contadino; 14) FRACASSO Pasquale Donato, contadino, 15) LOPINTO Paolo, muratore; 16) LEGITTIMO Lucio, contadino, 17) MALORGIO Luigi Giovanni, contadino; 18) MORGANTE Vincenzo, carpentiere; 19) MONTI Tommaso Giuseppe, macellaio; 20) MEMMI Otello, pensionato; 21) MUSCELLA Vincenzo, minatore; 22) NUZZOTE Donato, pensionato; 23) ORLANDO Ippazio, contadino; 24) REHO Arturo, contadino; 25) SABATO Cosimo, contadino; 26) SAPORITO Giovanni, muratore; 27) SABATO Salvatore, contadino; 28) SCORRANO Ireneo Giuseppe, contadino; 29) TOMA Giovanni, pensionato; 30) VALENTE Donato, muratore.